

# Torre del Greco



**PALAZZO DI GIUSTIZIA**  
**Dopo la denuncia**  
**c'è un procedimento penale**  
**in corso al tribunale**  
**di Torre Annunziata**

## IL CASO

Francesca Mari

Uno schiaffone in pieno volto da chi avrebbe dovuto proteggerla e nel luogo che dovrebbe essere il più sicuro per i bambini e per i ragazzi, la scuola. Federica (nome di fantasia) ha 8 anni, convive con una forma lieve dello spettro autistico, è molto dolce e gioiosa. Qualche mese fa è stata schiaffeggiata da una maestra in un istituto comprensivo del territorio dove frequentava le elementari. Dopo quest'episodio la bambina ha dovuto lasciare la scuola e i suoi amichetti e ne ha risentito anche dal punto di vista psicologico, non dormendo per molte notti. Oggi è ancora un po' terrorizzata se ripensa a quella scena.

La vicenda è ora al centro di un processo al tribunale di Torre Annunziata in cui sono imputate sia la maestra che avrebbe mollato lo schiaffo, accusata di lesioni, sia la dirigente scolastica per una condotta che non sarebbe stata idonea al suo ruolo. A raccontare questa triste storia è il papà di Federica, ancora molto provato, con accanto la madre della bimba. «Mia figlia è stata picchiata da una maestra - spiega - e nessuno in quella scuola l'ha tutelata. Stava uscendo dalla classe per andare in bagno, era con la maestra di sostegno, quando all'improvviso senza alcun motivo un'altra docente che stava cercando dei libri in un armadietto l'ha schiaffeggiata. Lei sostiene che la bambina le avrebbe tirato un calcio, ma non è vero. Nessuno ci ha chiamato e avvisato

# «Mia figlia, 8 anni, autistica schiaffeggiata nella scuola»

► Denuncia dei familiari della piccola a processo l'insegnante e la preside

► La bambina ha dovuto lasciare l'istituto il papà: «C'è stata una condotta omertosa»



LA STORIA Una bambina di 8 anni, autistica, sarebbe stata schiaffeggiata a scuola

dell'episodio. Abbiamo appreso la notizia fuori la scuola, all'uscita, ce l'ha rivelata la stessa maestra di sostegno che non riusciva a tenersi tutto dentro». Da allora è cominciato l'inferno. «Mia figlia - racconta il padre - stava male ed anche mia moglie si è sentita male più volte. Abbiamo provato a capire con la dirigente scolastica cosa fosse successo ma siamo stati più volte osteggiati. C'è stato un atteggiamento omertoso e hanno cercato di nascondere la cosa. Non hanno accolto le nostre relazioni e, spesso, c'è stato il rischio che arrivassero i carabinieri».

## LA DENUNCIA

I genitori della bambina hanno chiesto pure l'allontanamento della maestra dalla scuola, così come ha fatto un gruppo di mamme in una relazione, ma non è accaduto nulla. Federica ha dovuto lasciare la scuola e i suoi amici con cui, soprattutto per bambini fragili, è già più complicato socializzare. «Solo mia figlia è stata penalizzata - con-

tinua il padre - mentre la maestra è ancora lì. Uno schiaffo a una bambina, davanti ad altri alunni. È un atto inqualificabile. Già per noi genitori con bambini fragili la vita diventa più complicata. La scuola è un posto che ci deve far stare tranquilli, non possono accadere queste cose. È una situazione frustrante, ci si sente impotenti». Dopo la denuncia alla maestra e alla preside da parte dei genitori di Federica sono partite le indagini ed ora è in corso un processo penale. «C'è stata già un'udienza - dice l'avvocato della famiglia, Rosaria Fornaro - in cui ci siamo costituiti parte civile. La maestra è imputata per lesioni mentre la dirigente scolastica per non aver attivato ciò che era nei suoi poteri per gestire la situazione e, soprattutto, allontanare l'insegnante. Ci aspettavamo una maggiore tutela della bambina, vista anche la situazione di fragilità. Gli avvocati della controparte vorrebbero proporre una conciliazione per riparare all'accaduto, ma a noi non interessa. La cosa importante è che uno scempio del genere non si ripeta più su nessun altro bambino, soprattutto se ha delle fragilità. La bimba è l'unica ad aver subito conseguenze molto gravi dopo quest'atto aberrante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EPISODIO**  
**SAREBBE AVVENUTO**  
**DAVANTI ALLA DOCENTE**  
**DI SOSTEGNO**  
**MENTRE LA BIMBA**  
**USCIVA DALL'AULA**

## Afragola, terrore in centro stesa a colpi di Kalashnikov

### LA CRIMINALITÀ

Marco Di Caterino

Mezzogiorno di fuoco ad Afragola, con una due stese a colpi di mitra, Kalashnikov e pistole in via Santa Maria e una manciata di minuti dopo in piazza Municipio, il salotto buono della città. E sono stati una decina di minuti di autentico terrore tra quanti si trovavano in strada e nella piazza principale. I malviventi, che evidentemente si sentono padroni della città e agiscono come, dove e quando vogliono, incuranti di passanti e automobilisti, hanno iniziato a sparare poco dopo le 12,30, orario di massima punta dei giorni festivi. Ed è stato il caos, con decine di persone terrorizzate che hanno cercato riparo nascondendosi dietro le auto in sosta o nei rari androni dei palazzi della zona. Episodi gravissimi, indicativi di un vero e proprio stato di guerra tra due gruppi criminali che vede contrapposti quello degli afragolesi riconducibile alla cosca dei Nobili, decimata da arresti di boss e gregari, e quello del Rione Salicelle, la roccaforte del clan Bizzarro-Barbato.

Il motivo della guerra? Il gruppo Nobili, proprio per le disavventure giudiziarie che hanno spazzato via il vertice, avrebbe perso il controllo dello spaccio di droga e delle estorsioni, condizione che ha dato la stura alla cosca del rione Salicelle di iniziare una campagna di conquista per mettere le mani sull'intera città. E meno di quattro mesi fa, i segnali che lo



scontro da scaramuccia si era fatto serio, arrivarono. Eccome. In meno di ventiquattro ore Afragola fu sconvolta da una sparatoria con tre feriti, seguita qualche ora dopo da due stese nel corso delle quali le armi vomitarono una settantina di proiettili. Meno della metà, invece, sono stati i colpi esplosi ieri mattina tra via Santa Maria e piazza Municipio, dove si sono materializzate due persone a bordo di uno scooter, che hanno sparato all'impazzata con pistole e fucile mitragliatore, prima di far perdere le tracce, sparendo tra i vicoli del centro storico. Sul posto gli agenti del commis-

**RAID IN MATTINATA**  
**E CITTADINI IN FUGA**  
**TRA LE IPOTESI**  
**LA GUERRA TRA CLAN**  
**PER LA GESTIONE**  
**DELLA DROGA**

sariato di Afragola, diretto dal vice questore Manuela Marafiori, i carabinieri e un paio di pattuglie della polizia locale. Gli inquirenti hanno acquisito le immagini delle telecamere dei sistemi di videosorveglianza pubblici e privati, installati nella zona. Al vaglio delle forze dell'ordine anche una rissa, che sarebbe scoppiata qualche minuto prima delle due stese in un'agenzia di scommesse sportive, in piazza Ciampa, che dista da piazza Municipio qualche centinaio di metri. «Quanto accaduto ad Afragola è gravissimo e inaccettabile. Sparare all'impazzata in mezzo alla strada significa mettere deliberatamente in pericolo la vita di cittadini innocenti - hanno dichiarato il deputato Francesco Borrelli e Salvatore Iavarone, esponente di Europa Verde ad Afragola -. Lo Stato deve essere presente, visibile e inflessibile, perché solo così si può fermare questa spirale di violenza che sta soffocando i nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Barra ripiomba nella paura spari nelle piazze di spaccio

### LA VIOLENZA

Luigi Nicolosi

Otto colpi di pistola esplosi in rapidissima successione e la periferia est di Napoli ripiomba nell'incubo di una nuova escalation di violenza. Succede a Barra, nel parcheggio di un'area verde da troppo tempo dismessa, dove sabato sera un commando ha fatto fuoco per motivi ancora tutti da chiarire. Nessuno, per fortuna, si è fatto male. Nel raid è stata infatti usata un'arma caricata a salve. Chi ha premuto il grilletto ha però voluto lanciare un'intimidazione a prova di equivoco.

Gli spari sono stati distintamente da diversi residenti della zona che, terrorizzati per quello che poteva essere successo, hanno subito contattato il numero di pronto intervento della polizia di Stato. Erano da poco passate le ventuno, quando in via Suor Maria della Passione Beata si sono precipitati gli uomini della sezione Volanti del commissariato San Giovanni-Barra. Agli agenti è bastato qualche minuto in perlustrazione per scoprire che le segnalazioni erano purtroppo vere. Sull'asfalto del parcheggio adiacente il Parco Villa Letizia - uno dei polmoni verdi del quartiere che attende da tempo di essere riqualificato - erano infatti presenti otto bossoli compatibili con un'arma caricata a salve. Dunque nessun danno ad auto o edifici e neppure tracce di sangue. Un'intimidazione sulla quale gli investigatori vogliono adesso vederci chiaro.



La polizia, raccogliendo sul territorio alcune voci confidenziali, sembra però essere già giunta a una prima, importante conclusione: i colpi di pistola sono stati esplosi da uno degli occupanti di una vettura transitata a forte velocità e poi subito sparita nel nulla. Nonostante si tratti di una zona di Barra densamente abitata, vicino al luogo della sparatoria non sono presenti telecamere di videosorveglianza: un «dettaglio» che potrebbe complicare non poco il lavoro degli investigatori che stanno cercando di fare luce sul raid. Di testimoni oculari, poi, neanche l'ombra. A Barra, in particolare, nonostan-

**NUOVA INTIMIDAZIONE**  
**A NAPOLI EST**  
**TROVATI PER TERRA**  
**OTTO BOSSOLI**  
**TENSIONE DOPO**  
**L'OMICIDIO BORRIELLO**

te i tanti arresti messi a segno negli ultimi anni, sono ancora attive numerose gang controllate dai reduci del clan Aprea-Valda. Protagonisti in negativo di uno scacchiere caratterizzato soprattutto dallo spaccio di droga «al minuto», ormai diventato il principale business delle cosche del quartiere. Non è un caso che, almeno in queste prime battute delle indagini, la polizia non escluda che la «stesa» possa essere maturata nell'ambito di un contrasto legato allo smercio di stupefacenti. La zona del raid si trova del resto a poche decine di metri dal rione Bisignano e da corso Sirena, dove sono presenti ancora oggi numerose piazze di spaccio. L'imperativo, neanche a dirlo, è quello di scongiurare l'ennesima escalation di violenza tra le strade di Barra, quartiere ancora scosso dal recentissimo e ancora irrisolto omicidio di Salvatore Borriello «il pirata», uomo di massima fiducia di uno degli emergenti ras del clan Aprea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA